

Parrocchia SS. Annunziata

SPOTORNO



PIO VII

a

SPOTORNO

Parrocchia SS. Annunziata

SPOTORNO

★

PIO VII

a

SPOTORNO

Prefazione

« L'istoria si può veramente definire una guerra illustre contro il tempo, perchè togliendoli di mano gl'anni suoi prigionieri, anzi già fatti cadaueri, li richiama alla vita, li passa in rassegna e li schiera di nuovo in battaglia ».

Questa l'introduzione de « I Promessi Sposi ».

Non c'è giusto confronto tra questi e il presente opuscolo che vogliamo offrire al lettore al quale piace la storia e specialmente la storia dei suoi luoghi.

Un altro libretto che sembra rimanere insignificante sia per la sua esiguità e sia come un'appendice che si perde fra tanti tomi ben più noti e più seri. Però anche le piccole perle nell'insieme sono necessarie per abbellire la corona di un re.

Dobbiamo ringraziare la Storia che « fa guerra illustre al tempo » anche quando il tempo è spazio di un dialogo fra pochi, quando tale dialogo non è regionale, nè nazionale, nè tanto meno internazionale, quando il tempo diventa ricordo di casa nostra. Per ciò che resta, per ciò che è registrato e quindi per ciò che ci è sempre vicino diventa allora più difficile il nostro distacco.

Dobbiamo ringraziare la memoria lasciataci dal Preposito Parroco Giuseppe M. Garroni sul passaggio e breve permanenza del Papa Pio VII a Spotorno.

E' un fatto veramente storico e importante per gli Spotornesi, vincitori sui Nolesi appartenenti ad una diocesi famosa, e quindi è rendere giustizia alla storia rimetterlo alla luce dei giorni nostri.

E' uno scritto dettagliato da un figlio del settecento e del primo ottocento con un linguaggio oggi divenuto quasi una lettura amena. In essa ci sembra di sentire tre momenti come in una breve sinfonia. Una ouverture esprime l'intreccio di ogni tema.

Dopo la notizia, i preparativi: « Apparecchiare la Chiesa, come per accomodare le strade - far cessare due feste da ballo » . . . Secondo momento: i cuori si infiammano sino a cozzare come le nubi in un imminente temporale e sul campo aperto in battaglia la figura del Parroco di Spotorno e dei Canonici di Noli; chi deve accompagnare il Papa, chi ha diritto di precedenza in processione. Un ultimo momento, ritornata la quiete: l'arrivo, il passaggio e la permanenza del Papa nel fortunato Paese.

Dicevamo, una lettura amena che si scorge d'un fiato.

Ma al di là di questa presentazione esteriore e oltre il fatto storico, a noi resta una quasi meditazione su gli animi Spotornesi, che dimostrano sinceramente tutta la loro affezione, il rispetto e la dignità verso il Vicario di Cristo, prigioniero di un potere civile dittatoriale, atteggiamenti diversi dal nostro clima caldo di rivolta.

E' pur vero che le cortesie, le riverenze, i galatei ostentati erano retaggio di un certo tempo e di certa mentalità ma pure ci resta in questo racconto la schiettezza, la premura di tutto un paese nell'attesa e nell'accoglienza di uno storico incontro, simbolo più che di un incontro fisico e determinato in un breve tempo, e cioè di un affetto psicologico-spirituale che si unisce alla sofferenza di un grande Padre che passa benedicendo con le stesse mani legate.

« Essendoli portate alcune vivande non volle gustarne . . . » dopo la quale (partenza) ognuno andò a ristorarsi essendo gran parte digiuni.

Il Cristo risorto, la Chiesa viva che cammina nei secoli nel segno del dolore e dell'amore tra il vertice e la base.

Ringraziamo il nostro amico Giuliano Cerruti, amante della storia, scopritore della « memoria » dimenticata nel libro dei beni della Chiesa Parrocchiale e trascrittore, che ha ridato ai giorni nostri e al nostro paese un avvenimento storico non indifferente, inconfutabile e incancellabile.

Una circostanza forse inattesa e per questo tanto più confortevole, che ci conduce di un passo innanzi verso la verità che rende liberi.

Un tuffo nel mare della storia oggettiva che, con il suo calore, con la tranquilla ingenuità e la sua freschezza, dà ancora vita a noi spersi fra i meandri dei pregiudizi, delle incomprensioni, delle incertezze.

Spotorno, giugno 1970.



Mapa Napoleonica del 1812 conservata nell'archivio comunale di Spotorno

ESTRATTO

dal libro dei beni
ed introiti certi ed incerti
della Chiesa Parrocchiale
di Spotorno
1732 - 1798

*

LUD. DAVID ✨
PARISIIS 1803 —



MEMORIA STORICA

di quanto è occorso nel transito di Sua Santità
il Papa PIO VII

già Gregorio Barnaba Chiaramonti di Cesena nato l'anno 1742, 14 agosto. Innalzato al Sommo Pontificato in Venezia l'anno 1802, 17 marzo nel suo rientro da Fontainebleu in Francia per Spotorno il giorno 16 febbraio 1814.



Già da più giorni erasi sparsa la notizia, che Sua Santità era gionto a Nizza di Provenza, e proseguiva il suo viaggio lungo la riviera per rendersi a Savona, e di la probabilmente alla sua residenza in Roma, a Spotorno però ne fummo accertati solamente il 13 febbraio. Dicevasi per altro che o dalla Pietra, o da Finale sarebbe venuto per mare, per essere quel tratto di strada assai disastroso, ad ogni modo incominciossi a fare tutte le disposizioni per accoglierlo nella miglior maniera possibile. Si fece apparecchiare la chiesa con tutta la possibile solennità, tapizzerie, strali, illuminazione, catedra vescovile, e faldistorio nel Presbiterio Genuflessorii approvati nel piano sotto i Cancelli per il Sig. Prefetto di Savona, ed altri per le autorità del paese due corsi di sedie di damasco, e sgombrata la Chiesa dai banchi. Fu portata da confratelli dell'Oratorio la bellissima cassa della SS. Annunziata, la quale fu posta vicino alla cappella del Carmine.

La domenica giorno 14 febbraio si cantò il vespero un pò più di buon ora, si per dar luogo ad apparecchiare la Chiesa, come per accomodare le strade. Il Parroco d'accordo col Sig. Maire fare dare un suono di campana nel solito modo che si costuma in casi simili, per radunare il popolo. Il Sig. Maire (Sindaco) mandò in giro al paese il suo Valletto ad invitare tutti a tale ogetto, e fare cessare due feste da ballo che gi avevano adunati molti uomini specialmente marinai, e del paese, e abitanti, fra i quali si distingueva il Patron Valentino Ghigliazza di Cogoleto, e Angelo Baraldo, calzolaro di Savona, già da più anni abitanti e domiciliati in questo Comune.

Incominciossi dall'incanellare l'acqua della fiumara, ora Torrente Crovetto, cioè a dissecare alcuni piccoli rami e ridurla in uno solo, riempierne i fossi, e spianarla, e quindi formarsi un ponte spazioso di tavole coperte di sabbia.

Altri spianavano alcune disuguaglianze della strada del Gionchetto, che porta alla Serra, altri fecero altro piccolo ponte sopra il solco, che ivi se retriva, altri finalmente lavoravano nella strada interna del paese, che porta alla Chiesa, asciugandola, ed uguagliandola, e così fu fatto nelle altre strade, fu parimente accomodata quella che dalla Serra porta alle Voze fino alla così detta Cappelletta confine della Parrocchia.

Nell'atto adunque che il Preposito nel mezzo della fiumara stava dirigendo i sudetti lavori ed animando le persone accorsevi, fu chiamato in disparte dal Rev.mo Vicario del Sig. Canonico Benedetto Bucelli, ritrovandovisi ancora il nostro Canonico Bernardino Sigmondino, e dopo che il signor Vicario ebbe detto che bisognava apparecchia-

re la Chiesa, e li fu risposto che tutto era ordinato e disposto, prendendo la parola il signor Canonico Bucelli disse che il Capitolo aveva determinato *che il Clero di Spoltorno dovesse unirsi sotto la Croce Capitolare.*

Non aveva ancora finito di articolare queste voci che il Prevosto li rispose « *oh questo poi no* ». Se il Capitolo vorrà venire sotto la Croce Parrocchiale, noi ce ne contenteremo, purchè il Parroco vi abbia la precedenza dovuta. Per convenienza, se il Sig. Vicario verrà con l'insegna vicariale, io li darò la parte destra e saremo entrambi ai lati del S. Padre, e quindi seguirà il resto del Clero. Volevano insistere con insulse raggioni, che si approvivasse il lor progetto, e determinazione, or con addurre le prerogative del Capitolo della Catedrale, ed or con far vedere che il Vescovo sarebbe disgustato della ripulsa ed il Prevosto andrebbe a decadere da quella stima e considerazione che li ha sempre dimostrato, ma dopo aver risposto a ciascuna di tali raggioni, il Prevosto conchiuse, che nella sua Parrocchia non conosceva altra priminenza che quella del Papa e del suo Vescovo. Allora il Sig. Vicario tinto d'iracundo rossore, ripigliò: ebbene non si alzerà Croce ne da noi ne da loro, ma si uniformeranno alle determinazioni della Curia Vescovile. Peraltro ho spedito un'espresso a Savona per informarmi « *de modo tenendi* » e le scriverò. Così terminò questo abboccamento.

L'indomani lunedì, giorno 14 del mese viene un espresso al Prevosto con la lettera seguente la mattina verso le 9.

Per parte di Mons. Canonico Rev.do Sig.re Vicario Generale vengo a significare ad V.S. M.R. portarsi dal

medesimo in sua casa oggi fra le 2 e 3 pomeridiane, dovendo il prefato Monsignore conferire con lei cose di tutta premura, e che non ammettono dilazione.

Son con tutto l'ossequio.

D.V.S.M.R.

Noli 14 febbraio 1814

Devot.mo Servitore Gio Batta Canonico Boccalandro
Segr. d'Ordine

Il Prevosto mandò per lo stesso latore la seguente risposta

Molto Rev.do Signore

Mi spiace assai di non poter oggi portarmi in Noli, si per un riscaldamento di petto non leggiero, come per essere trattenuto in Parrocchia per oggetti del Ministero, la prego pertanto a far le mie scuse con Mons. Vicario e dirgli che se mi scriverà, come ieri mi promise, li risponderò adeguatamente.

Sono con tutto l'ossequio.

Di V.S.M.to Rev.da

Div.mo Serv.re Preposito Giuseppe M. Garroni

Spotorno, li 14 febbraio 1814



Al dopo pranzo circa alla due ove andato il Prevosto alla Chiesa per amministrare il Santo Battesimo, vi ritrovò il Sig. Canonico Romeri con un chierico di Noli, il quale portato in Sacrestia, dopochè il Prevosto ebbe terminata la sua funzione, dopo brevi parole sullo stato della popolazione di Spotorno e di Noli a proposito dei battesimi frequenti, introdusse il discorso della giurisdizione e della preferenza e disse che Mons. Vicario mi aveva scritto di colà portarmi per farmi vedere un gran numero di decreti della Sacra Congregazione riportati dal Ferrari ed una lettera di Mons. Belloro Vicario di Savona, che provano la precedenza del Capitolo sopra i Parroci.

Io li risposi che il Sig. Canonico era testimonio di quanto avevo riferito al Sig. Vicario che oltre l'aver dovuto amministrare il Battesimo doveva ancora dar sepoltura ad un bambino, ma che in quanto ai Decreti della Sacra Congregazione senza mancare al rispetto, che meritano, non facevano il nostro proposito e inattendibili poichè sono providenze particolari in quei tali casi, e per quei luoghi. Che io ho in mio favore i canoni più antichi della Chiesa, che hanno posto i limiti alle Diocesi e alle Parrocchie per togliere i contrasti della Giurisdizione e il Rituale Romano e che io non conoscevo giurisdizione nella Chiesa che quella de Pastori di prima, e second'ordine, e niuna de Capitoli come tali che sono d'una origine assai oscura e recente.

Il Sig Canonico Romeri mandò a chiamare il Sig. Canonico Bucelli che erasi trattenuto presso il Sig. Maire, ad avere seco la lettera del Sig. Vicario Belloro, venuto egli col prefato Sig. Maire la produsse, e si lesse e si conchiuse essere affatto inconcludente al caso nostro.

Si desideravano dei libri di canonica per consultarli ed io li invitai a venire in casa mia ove diedi loro a leggere le istituzioni di qui: Can.co del Cavallari, il Barbosa de Officio, et postulata Parrocchia e la Somma Silvestrina, da quali non potendo essi ricavare alcun vantaggio, come indispettiti, il Sig. Canonico Romeri: ebbene mi disse è dunque terminata? prenda questa lettera, e presentommi la seguente.

R.do Seg. Prep.to

L'inconcludente risposta data da V.S.R. al Segretario, da cui è stato chiamato oggi a sentire quanto sono in dovere comunicarle mi obbliga ordinarle di qui portarsi nella ora già indicatale mentre l'attuale sistema non sottrae qualunque graduato ecclesiastico di presentarsi ai suoi superiori per sentire gli ordini dei medesimi.

Sono con tutta stima

D.mo V. Dev.mo S.re

Michele Terizzano Vicario Generale

Noli, 14 febbraio 1814



Dovevo premettere che tanto in Sacrestia quanto in casa questi due Canonici hanno detto che dai Decreti della Sacra Congregazione si ricava che non solo i Canonici

hanno la precedenza dai Parochi, ma ancora i Monsignori, e che il Vicario avrebbe potuto se ci fossimo ostinati dar l'arresto in casa al Parroco di Spotorno, e a tutto il Clero, e poco dopo a me in particolare, che avrebbe potuto ordinarci di andare a far gli esercizi a Savona alle quali insulse minacce risposti se sapeva che il Sig. Vicario non avea questo potere, che le pene suppongo delitti e ove non è delitto non v'è luogo a tener gastighi come dice S. Paolo Apostolo.

Da me letta poi immediatamente la lettera e veduto l'insulto e l'abuso della potestà Vicariale, la presentai al Signor Maire dicendo ecco il bel modo di procedere e rivoltomi ai Signori Canonici: *« ebbene Signori li riverisco: dicano al Signor Vicario che io anderò colla mia croce Parrocchiale e col mio Clero incontro a Sua Santità fino ai confini della mia Parrocchia, e vedrò chi sarà colui che avrà ardire d'invadere i miei diritti quanto alla mia persona mi getto ai piedi di tutti, ma riguardo ai diritti della mia Chiesa non cederò mai a chi che sia »*.

Così finì la conferenza.

L'indomani mattina 15 del mese essendo una bellissima giornata, e ripensando che in tanta acrimonia il Sig. Vicario benchè buono per natura ad istigazione però del Capitolo avrebbe potuto acozzare degli uncini per graffiarmi se più non fossi comparso a tenore dell'ordine replicando, tacendomene un delitto e potendo dire che se ieri ero impedito avrei dovuto comparire cessato l'impedimento, pregai i Rev.di Preti Bernardo Gandulia e Pellegrino Berlingieri ad accompagnarmi a Noli all'oggetto indicato e

giusto per avere due testimoni della mia condotta e di quanto sarebbe potuto occorrere.

Al dopopranzo ci portammo all'ora indicata fra le 2 e 3 alla casa del Sig. Vicario, e non avendolo ritrovato da me pregatane la garbatissima sua Sig. Cognata mandò in cerca di lui, ed essendo ben presto comparsi unitamente al Sig. Canonico Bucelli, li esposi che non avendo potuto ieri, come l'era noto, ero venuto oggi a sentire i suoi ordini. Ei mi rispose che altro non avea a comunicarmi, se nonchè una lettera ossia ordine del Sig. Prefetto per parte del Principe Governatore di pubblicare l'amnistia per tutti i refrattari e ritardatari delle coscrizioni antecedenti purchè si unissero al Corpo delle Guardie Nazionali o in Savona o in Genova ne più si face parola ne da una parte ne dall'altra degli oggetti di contrasto.

Il Sig. Canonico Bucelli introdusse il discorso del Papa, dicendo che non poteasi sapere se fosse ancor libero era prigioniero di Napoleone a Fontainebleau che due sole erano le portantine una del Papa l'altra per altro sogetto (?) che la notte antecedente era venuto l'ordine di preparar cena e sedici letti per persone di riguardo fra quali uno in Vescovato per il Sig. Cardinale Spina Aricivescovo di Genova ma noi senza altre parole ci licenziammo e partimmo assieme dalla casa separandoci alle porte di Vinle (o Vinte), tornandocene a casa.

Gustavano intanto con ragione i Nolesi per la dolce lusinga che il Papa sarebbe venuto a sbarcare alla lor spiaggia e l'avrebbero albergato entro le lor mura ed ogni ceto di persona d'ogni età occupavasi nei lavori delle strade e nel preparare gli alloggiamenti.

Questa notizia fe raddoppiare zelo e l'entusiasmo degli abitanti di Spotorno occupandosi con calore a preparare la via di mare e di terra che furono terminate la stessa sera.

L'indomani giorno 16 *epoca fortunata per il Comune di Spotorno* (!) s'intese che Sua Santità sarebbe passata per terra dalla parte della Voze e sceso immediatamente a Spotorno: il tempo era bellissimo e tranquillo.

Il Sig. Prefetto Brignole, già informato delle pretese del Capitolo di Noli e della mia giusta opposizione all'invasione dei diritti Parocchiali portossi da Savona la mattina per tempo a Spotorno e andato da questo Sig. Maire per sentire in qual stato erano le cose, intesa la mia costanza e la comune indignazione del Clero e del Popolo contro la ingiusta pretesa, portossi immediatamente a Noli e incontrò per istrada due di quei Canonici li rinnovò gli ordini di restare nei loro confini da dove ritornato cercò un abitazione decente e convenevole, ove il Santo Padre potesse ristorarsi e riposare e si convenne senza difficoltà che la più adatta era quella del Sig.re Sebastiano Berninzone g. (o di) Tommaso; ne fu egli subito avvertito e nel tempo ristretto di meno tre ore fu posta in assetto e decentissimamente preparata.

Fu mandato a Noli per trasportare quanto era colà stato portato, e preparato per la tavola del Santo Padre, della sua comitiva e di quanti si aspettavano. La camera contigua al salotto che con una finestra guarda in strada e con l'altra al piccolo giardino, fu preparato un letto pel Santo Padre, nell'altra rimpetto a tramontana della sala fu posta la gran tavola per la comitiva, e nel piccolo salotto a ponente del maggiore fu posta la piccola tavola per il medesimo Sommo Pontefice.

Intanto che si facevano questi preparativi, tutta la popolazione era intenta a fare i suoi; tutte le contrade ben ripulite erano adobbate dalla robbe più preziose che pendevano dalle finestre e dai terrazzi e così tutte tapizzate a diversi colori e foggie la qual contrada che porta dalla fiumara direttamente alla Chiesa era coperta di tende per cui si servivano delle vele de bastimenti, siccome quella che dalla Chiesa porta alla casa del Sig.re Sebastiano Berninzone destinata per allogio, come si disse, del Papa.

Verso le ore 11 sull'avviso di alcuni viandanti che venivano da Finale, che il Papa si avvicinava, incaminossi la processione precedeva il Clero con Croce, e deputati al baldacchino quali furono sedici de più imposti del paese per potersi dare la muta e altrettanti confratelli con cappa de più robusti per la portantina di S.S.; seguiva la Confraternita assai numerosa, e quindi le donne quella col solo Confalone e queste collo stendardino, e la processione era preceduta da un distaccamento di truppa mandata dal Signor Prefetto per il buon ordine, cioè per contenere indietro i Nolesi(!) in caso che si ostinassero contro intimazioni già loro repplicate in Savona al Sig. Canonico Pagliano due volte mandato dal Capitolo al Sig. Prefetto per carpirgli un ordine contro del Parroco e Clero di Spertorno, come si seppe dal Sig. Nervi la stessa mattina, compagno ed esecutore degli ordini del Sig. Prefetto contro i Sigg. Canonici.

Avendo aspettato lungo pezzo alla Serra e vedendo che non compariva il S. Padre si mandarono più espressi di la dalle Voze, affinchè appena spuntasse, dessero un aviso, per potere andarli incontro alla così detta Capelletta delle Voze, uno dei confini di questa Parocchia.

E intanto che si stava aspettando passando de viandanti, s'intese che i Nolesi erano alle prese con quei delle Voze, perchè gli uni avendo fatto acconciare la strada, che dalla torre detta di Mendaro porta a Noli, avevano chiusa con legni di pino tagliati a tale ogetto e con pietre la strada pubblica che viene da Finale per le Voze, Spotorno, e gl'altri distruggevano i lavori, ma finalmente la vinsero quei delle Voze perchè come si seppe all'indomani, i Nolesi credettero che quei delle Voze fossero sostenuti da quei di Spotorno.

Si fermarono per altro i Nolesi sulla imboccatura di quella strada così preparata, con alla testa i Sig. Canonici, e giontovi il Santo Padre li fecero caldissime istanze per farlo scendere in Noli, ma dopo aver loro risposto che non era possibile, replicando i Sig. Canonici le loro istanze, fu loro risposto che era un troppo pretendere ed insistendo ancora finalmente rispose il Sig. Colonello che lo scortava, che se volevano far violenza ed avevano forza bastante, lo facessero, ma che intanto se ne ritornassero per la stessa strada per cui erano venuti.

Di tali insolenze avvertitone il Sig. Prefetto, e del bisbiglio che spargevasi in Spotorno di respingere le violenze che avessero potuto tentare ulteriormente i Nolesi, mandò altro distaccamento di 25 uomini di truppa, con ordini pressanti di far tornare in dietro i Nolesi, se fossero venuti in forma pubblica.

Non tardò guari a giungere il S. Padre ai detti confini della Capelletta, ove la processione lo incontrò ma essendo primo il Parroco, il Sig. Colonello li disse: « *Signore la strada è scoscisa e non permette una processione ordi-*

nata: avvicinatevi voi solo ad ossequiare il S. Padre e a prendere i suoi ordini; l'ora è tarda il S. Padre ha bisogno di un poco di riposo e se giungerà più presto, lo godrete di più ».

A queste sì affabili e ragionevoli espressioni postami la stola, che avevo al collo, sul braccio, m'avvicino al S. Padre: li faccio presenti i miei ossequi con quelli del mio Clero e popolo, li bacio la mano e presa la sua benedizione, intesa l'approvazione di quanto avea detto il Sig. Colonello con volto ilare e ridente si prosiegue la marcia e si passa alla Serra, quivi giunti ben presto alzo la voce dicendo: « *processione all'ordine, baldacchino vicino alla Chiesa* ».

Si ordina all'istante egregiamente la processione, s'intona *Ecce Sacerdos Magnus qui indiebus . . . ecc.*, e quindi il cantico *Benedictus* ad ogni versetto del quale si ripete la predetta antifona, come invitatoria, che si prosiegue fino nella Chiesa.

Questo tratto riempì tutti i circostanti di gioia e di meraviglia. Una folla immensa, ad un'istante così ben ordinata, senza la menoma confusione, ritiratasi tutta la gendarmeria e la truppa il S. Padre era vicino al Clero e con somma ilarità dava continuamente la sua benedizione da una parte e dall'altra ai circostanti, e lo spettacolo fu sì commovente che cavò le lacrime non solo al popolo ma eziandio al Sig. Colonello ed al Sig. Vice Prefetto Pallavicini, che lo accompagnavano da vicino e cantavano col Clero.

Erano venuti ad incontrare Sua Santità il Vescovo di Savona Mons. Vincenzo Maggiolo con abito prelatizio in

cappa e Mons. Vicario Luigi Belloro suo Vicario Generale, ma il Vescovo di Savona, attratto dalla pellagra, lo aspettò in casa del Sig. Sebastiano Berninzone, per non essere notato dalla folla, e Mons. Belloro lo accolse alla porta della Chiesa colle sue insegne Vicariali.

Entrati in Chiesa al suono dell'organo essendovi più di 200 candele accese e più di 50 gran torcie, presentai al Santo Padre l'espensorio quindi la croce a baciare e lo incensai e smontato dalla portantina a mezzo della Chiesa portossi in S.to SS.ro ove era preparato il faldistorio e la Cattedra; inginocchiatosi egli, feci l'esposizione del SS. Sacramento ed intonato il « Tantum Ergo » e detta l'orazione, diedi la benedizione, quale terminata, il S. Padre diede la benedizione Papale.

Rimessosi tosto in portantina procedendolo io da vicino, seguito dal Clero e dal popolo fu portato in casa del predetto Sig. Sebastiano Berninzone, dove appena entrato li fu baciata la mano dal Sig. Prefetto, e quindi da questo Sig. Maire e dal suo aggiunto, quindi ascese alla stanza preparatagli ove fermatosi pochi momenti andò nel piccolo salotto ove erano già il Predetto Vescovo di Savona e il suo Vicario Generale ed ove essendoli portate alcune vivande non volle gustarne, contentandosi di ristorarsi con soli due biscotti con poco vino.

Io li presentai alcuni memoriali, quali benignamente accolse per darvi la spedizione a suo tempo, come mi disse a poco dopo, essendone pregato, ammise al bacio della mano e del piede *tutta la famiglia* e li aderenti tutti medesima quale ad istanza dei due capi di casa, cioè del già detto Sig. Sebastiano Berninzone e Geromina sua consorte,

benedisse a poco dopo essendo sceso per mettersi in carrozza già pronta col seguito d'altre quattro, si intonò *Tu es Petrus et super . . .* ecc. e quindi il "*Te Deum*" quale proseguissi fino alla sua partenza, la quale fu alle tre ore dopo mezzo giorno, dopo la quale ognuno andò a ristorarsi essendo gran parte quasi digiuni.



★ ★

D. O. M.
QUOD PIUS VII P. M.
IN HAC DOMO CONSISTERIT
SE REFECERIT
FAMILIAE BENEDIXERIT
ANNO DÑI 1814 DIE 16 FEBB.
SEBASTIANUS BERNINSONUS
AD. AE. R. M.

★ ★

*Targa affissa nella facciata della casa Berninzone
in piazza Colombo.*



Nel quadro
in rosso
la targa ricordo



Primo piano
della
targa ricordo

